

# Acciaio: Davignon viene a Roma per imporre nuovi pesanti tagli

### L'incontro fissato per domani - Si prospetta di ridurre in Europa la produzione siderurgica di almeno 35 milioni di tonnellate (7-8 milioni in meno per l'Italia) - Rischi di chiusura per Cornigliano, Bagnoli e anche per altri impianti

Dal nostro corrispondente  
BRUXELLES — Il vicepresidente della Commissione delle Comunità europee Davignon e il commissario Andreessen saranno a Roma domani per discutere con i ministri italiani la situazione del mercato siderurgico europeo, lo stato della siderurgia italiana, la realizzazione del piano di ridimensionamento e di ristrutturazione, la nuova disciplina dei prezzi che dovrebbe entrare in vigore dal primo dicembre.

I due commissari getteranno sul tavolo delle discussioni, per ottenere dal governo italiano la piena applicazione del programma di tagli alle capacità produttive e di chiusura di impianti per la nostra siderurgia, argomenti molto precisi: la situazione nel settore dell'acciaio va di male in peggio, è molto più grave di quanto ora si pensi. La Commissione sarà costretta a rivedere il piano di riduzione delle capacità pro-

dotte e stabilito nel giugno scorso portando i tagli dai 26,7 milioni di tonnellate allora ritenuti necessari, ad almeno 35 milioni di tonnellate. Questo accoglimento delle misure ritenute indispensabili dalla Commissione per la siderurgia europea, potrebbe significare per l'Italia l'imposizione di tagli per 7-8 milioni di tonnellate invece che per 5,8 milioni come era stato stabilito in giugno. Potrebbe significare la chiusura sia degli impianti di Cornigliano e di Bagnoli, come già ora minaccia, ma di altri ancora e il sostanziale smantellamento della siderurgia italiana.

I lavori della Commissione per una revisione verso il basso degli obiettivi acciaio non sono ancora conclusi, ma è stato lo stesso Davignon, una settimana fa, a lanciare segnali allarmanti nel corso di una conferenza stampa sostenendo che il mercato siderurgico della Comunità si è gravemente deteriorato nel corso del secondo semestre di quest'anno e che la Commissione sta preparando un aggiornamento rapido degli obiettivi generali nel settore.

ROMA — Peggio del previsto: la trattativa PSI-DC per la spartizione dell'Assitalia, compagnia pubblica posseduta dallo Stato tramite l'INA, non ha consentito nemmeno di superare le più plateali manifestazioni di immobilismo. L'ex senatore Giovanni Pieraccini resta presidente pro-forma; Pier Luigi Cassioli è vice-presidente. All'amministratore delegato Mario Fornari se ne aggiunge un secondo, Amerigo Fornarini, che lascia la carica di direttore generale. Tutto il rinnovamento possibile dell'Assitalia resta confinato — se mai ci sarà — agli incarichi di direzione ge-

## Spartito il vertice Assitalia vincono le peggiori clientele

nerale. Il PSI aveva chiesto un maggior peso nell'esecutivo e non lo ha ottenuto per non aver voluto porre la questione della qualità, e degli obiettivi strategici, della direzione. Con 177 agenzie generali (territoriali) e 800 miliardi di dollari assicurati nei rami danni, l'Assitalia sarebbe oggi un potente strumento di orientamento per l'economia nelle direzioni strategiche.

qualora fosse usata a questo scopo. Tira invece a far cassa, nell'indifferenza quasi generale, favorita da un mercato in espansione: nell'83 le 212 compagnie assicuratrici hanno incassato 11.900 miliardi, il 50% del quali vengono ancora dall'obbligatorietà (autoveicoli) ma che registra una forte domanda anche dai bisogni assicurativi individuali e delle famiglie.

Il sen. Nevio Fellicetti (PCI), ci ha dichiarato: «All'assetto del vertice si è pervenuto senza discutere le responsabilità di quanti, amministratori e dirigenti, hanno eluso l'esigenza di rompere l'intercizio di interessi clientelari ancora vivi e vegeti nell'azienda. La debolezza del gruppo dirigente di fronte a questa ragnatela di interessi ha consolidato lo strapotere di alcuni agenti

generali, ha determinato l'assenza di programmazione, forme gravi di gestione clientelare del personale. Le conseguenze si ritrovano nella formazione professionale e nella presenza sul mercato. La logica della spartizione fra i partiti della maggioranza è persino tra le esigenze obiettive, persino su quelle strettamente aziendali, ignorando le prese di posizione nostre e dei sindacati. Noi comunisti restiamo convinti del ruolo dell'Assitalia per lo sviluppo delle assicurazioni; chiederemo perciò il governo a rispondere per queste decisioni».

Arturo Baroli

MILANO — «Sembriamo tutti come tanti bambini che in pieno inverno stanno attaccati alle finestre a sperare se arrivano i primi segnali della primavera. Anche per noi come per quei bambini la primavera sembra non arrivare mai. Giriamo e rigiriamo i dati statistici, ingigantiamo ogni pur minimo segnale di cambiamento, ma il fatto è che continuiamo ad essere in pieno inverno, di ripresa economica per ora non si può davvero parlare».

La vita resta molto dura non solo per la grande impresa, impegnata in difficili processi di ristrutturazione e penalizzata da un costante lievitare di tutti i costi che di continuo la respingono al limite estremo della competitività internazionale, ma anche per l'unità economica piccola e media. Chi di primavera non intravede per ora alcun segnale è infatti un dirigente della Lega delle cooperative emiliane, struttura di aziende tradizionalmente dotate di grande flessibilità e capaci di sfruttare anche ogni pur minima opportunità di lavoro.

Anche le cooperative sono paralizzate. Il mercato delle costruzioni, significativo indicatore del grado di vitalità di tutto il sistema industriale, non dà alcun segnale di ripresa. Per resistere anche in Emilia è in atto «una caccia disperata al lavoro». Dappertutto del resto lo scenario è il medesimo: l'azienda minore, fino a qualche anno fa considerata la vera spina dorsale dell'industria italiana, non sente allentarsi per ora la morsa della recessione. Un medio industriale di Milano, consigliere dell'API (l'associazione delle piccole imprese) sorride quando gli si ricorda che per la verità alcuni dati degli ultimi due o tre mesi sembrano portare qualche debole messaggio di fiducia.

## Inchiesta sulla ripresa economica / 5

# Sono solo fuochi fatui, sostengono gli imprenditori

### Le opinioni di titolari di aziende, cooperatori, artigiani del CNA - Il rischio di un invecchiamento tecnologico

di formata totale, è naturale che sia così, ma sono fuochi fatui, non sono cose che durano, e anche questa volta è così. E per dimostrare che non parla a vanvera, comincia a snocciolare il rosario ben noto delle ragioni per cui aspettarsi qualcosa di nuovo e di duraturo è pura utopia. Il costo del lavoro, quello del denaro e delle materie prime e la corsa del dollaro che accelera ancora. «Sui mercati internazionali — sostiene — lo scontro è durissimo, su quello interno siamo ormai costretti a praticare prezzi troppo elevati per poterli garantire una domanda costante e apprezzabile».

Se la crisi è tanto presente a Milano, che pure ha una struttura industriale molto articolata e non legata a una particolare monocultura, le cose naturalmente vanno molto peggio dove sulla de-

Anche un gradino più sotto, nell'azienda gestita dall'artigiano, si ha la conferma della precarietà della depressione e della precarietà delle prospettive. Alla CNA di Milano risulta che meccanici, parrucchieri, ecc. lavorano praticamente sottocosto. La rarefazione della clientela si calcola intorno al 20%. Le commesse di lavoro per alcune categorie di artigiani, che ancora non molto tempo fa garantivano attività per due-tre mesi, ora possono coprire qualche settimana al massimo. Per di più i tempi dei pagamenti si allungano e le difficoltà finanziarie aumentano di conseguenza. Unico dato per così dire confortante è la situazione della manodopera perché fino a quattro mesi fa la tendenza era ad un progressivo calo degli occupati. C'è un pessimismo diffuso nell'industria media, piccola e piccolissima che certo non è stato scosso dalle cifre enfiatizzate da alcuni giornali sugli aumenti dei consumi di energia. I prossimi mesi non si annunciano migliori di quelli appena andati. Ma forse non si tratta solo di mesi. Perché, come sostiene Giuseppe Picchetto, vicepresidente della Confindustria, le conseguenze di questa fase di grave crisi per l'industria minore potrebbero assumere il carattere di una irreversibile decadenza. La grande industria infatti, dice Picchetto, ha approfittato della crisi per rinnovarsi in alcuni casi anche profondamente, e le piccole e medie imprese non sono invece state in grado di fare altrettanto. Il rischio è quello di ritrovarsi in breve tempo con una struttura industriale complessivamente vecchia e con intere regioni, dove tradizionalmente è stata prevalente la presenza dell'impresa minore, condannate ad un ruolo marginale nell'economia nazionale.

Edoardo Gardumi

(Fine - I precedenti articoli sono stati pubblicati il 12, 13, 15 e 17 novembre)

## Confermato, una settimana senza trasporto di merci

### Il «fermo» sarà attuato dagli autotrasportatori dal 12 al 18 dicembre - Ieri assemblea a Roma - Le richieste avanzate al governo

ROMA — Né albi, né attenuanti per il governo se il 12 dicembre si dovesse bloccare il trasporto delle merci su strada. E se ciò avverrà le conseguenze per l'economia del paese saranno pesantissime perché il «fermo», come hanno confermato ieri all'assemblea dei quadri, che si è svolta a Roma, le organizzazioni degli autotrasportatori (Anita, Fas e Fita) — si protrarrà per una intera settimana, fino al 18 compreso. D'altra parte nessuno potrà dire che gli autotrasportatori non abbiano dato prova di saggezza, pazienza e senso di responsabilità.

I problemi oggetto del contenzioso con il governo in gran parte sono vecchi addirittura di anni. La loro soluzione è stata sistematicamente rinviata da un ministro all'altro passando attraverso una selva di promesse, impegni, accordi sottoscritti e non mantenuti. Ma anche a oltrera limitare al contingente dobbiamo riconoscere che il «Comitato d'intesa» fra le tre organizzazioni maggiori dell'autotrasporto, dopo aver consegnato al governo le richieste del settore e non aver ottenuto risposte, ha dato un preavviso del «fermo» nazionale di ben 40 giorni. Un tempo più che sufficiente per il governo di dimettere tutte le questioni, ma almeno per risolvere quelle più urgenti e «mature».

Metà del tempo di preavviso è passato senza che nulla succedesse e non c'è alcun segnale che faccia pensare ad una piena e costruttiva utilizzazione di quello restante. Questa volta — lo si è detto con forza nell'assemblea di ieri — gli autotrasportatori non si accontenteranno, per sospendere il «fermo», di promesse vaghe, di dichiarazioni di disponibilità o di impegni formali. Il blocco del trasporto delle merci non ci sarà solo in presenza di atti concreti, di provvedimenti ministeriali e legislativi emanati. La sola elencazione delle richieste ai diversi ministeri e al Parlamento occupa, nel documento inviato dal Comitato d'intesa, quattro pagine fitte. Naturalmente non si chiede tutto subito. Ogni provvedimento richiesto ha dei tempi tecnici obbligati. Questo non significa che i sindacati ma sanno anche che ci sono alcune misure che possono essere prese subito perché definite e concordate da tempo. Purtroppo non si può dire che la prima risposta avuta dal governo nelle settimane scorse sia entusiasmante. Le promesse non mancano, ma soprattutto si insiste su problemi di metodo e su generiche indicazioni di principio. Di atti concreti nemmeno l'ombra.

I punti principali della piattaforma sono fondamentalmente sei, quegli stessi, sui quali il PCI, con una sua interpellanza parlamentare, ha invitato il governo a trattare con estrema urgenza e a risolverli con sollecitudine. Vediamoli.

Riequilibrio dei livelli tariffari (fermi da un anno mentre i costi aziendali sono aumentati del 40 per cento); detrazione delle spese non documentabili agli effetti del pagamento delle imposte; riproposizione delle tariffe RCA aumentate nell'83 del 51% (centomila lire in più ogni mese); blocco delle autorizzazioni; concesso dallo Stato per consentire l'applicazione della legge sul credito agevolato; predisposizione delle procedure per la programmazione del sistema dei trasporti. Quel che gli autotrasportatori vogliono, e in questo senso vanno anche le richieste di carattere più immediato, ha detto ieri il presidente della Fita-Cna, Giovanni Menicelli — è la creazione di un sistema di trasporto programmato, razionale ed efficiente, che riduca i costi per unità di merce trasportata, che accresca la professionalità e qualifichi lo sviluppo industriale delle imprese di trasporto. Nelle dichiarazioni programmatiche il governo ha espresso intenzioni di risanamento, volontà di eliminare sprechi e parassitismi. Queste intenzioni — ha detto Menicelli — le abbiamo apprezzate. Ebbene i «codici» normativi, giuridici, legislativi, fiscali dell'autotrasporto vanno in questa direzione. Spetta al governo sceglierli. E questo sarà un metro di giudizio concreto per una valutazione serena della rispondenza dei fatti agli impegni programmatici.

Lio Gioffredi

## Borsa È arrivato denaro estero: «vero» o riciclato?

QUOTAZIONI DEI PRINCIPALI TITOLI AZIANDARI			
Titoli	Venerdì 11/11	Venerdì 18/11	Variazioni in lire
Fiat	2.876	3.090	+ 214
Risarcitante	329,50	349,75	+ 20,25
Mediobanca	60.900	52.100	- 8.800
RAS (*)	136.950	51.900	- 85.050
Generali	33.000	30.300	- 2.700
Italmobiliare	51.600	53.800	+ 2.200
Olivetti	3.260	3.565	+ 305
Pirelli S.p.A.	1.440	1.450	+ 10
Centrale	1.308	1.240	- 68
Silber	1.579	1.700	+ 121

I corsi riguardano solo titoli ordinari.

MILANO — In piazza degli Affari sono tornati i compratori esteri. Gli acquisti hanno interessato valori industriali e in particolare Montedison, Olivetti, Fiat e Carlo Erba. Il clima è nettamente migliorato. Per la Borsa è cominciato così l'ultimo mese dell'83.

Chiuso martedì con i rapporti del ciclo di novembre, senza infamia e senza lode (+1,13 per cento), il mercato sembra dare segni di risveglio. Ci sono acquisti esteri, spinte tonificanti dei grandi gruppi e di qualche banca (ciò che ha costretto i ribassisti a correre ai ripari e a fare acquisti di recupero favorendo i rialzi), c'è un sensibile aumento negli scambi che in qualche seduta hanno sfiorato i trenta miliardi (triplicando la media dei giorni scorsi). L'indice da mercoledì è progredito di oltre il 3%. La cautela però è d'obbligo. Bisognerebbe vedere nei prossimi giorni se si tratta solo e soltanto delle solite mani speculative, oppure di acquisti «veri», sia dall'estero, sia di clienti notori pentiti dalla lunga lontananza da piazza degli Affari. I fatti dell'economia reale non possono però indurre al pessimismo. Prima di

parlare di inversione di tendenza, come ha già fatto qualcuno, bisognerà aspettare. Inoltre — elemento decisivo — non sono in vista variazioni sensibili nel costo del denaro. Il ciclo di dicembre è partito con ben quattro aumenti di capitale di cui uno in forma mista interessa la RAS (un titolo di particolare rilevanza in Borsa), con una operazione analoga a quella già compiuta dalle Generali. Il frazionamento delle azioni Generali da una a quattro non ha però avuto il successo sperato. Il titolo, infatti, aveva perso quota e stessa sorte sembrano avere adesso i titoli della RAS che, a sua volta, ha raddoppiato il numero delle azioni circolanti frazionando il valore nominale di ciascuna da 10 mila a 5 mila lire, contestualmente all'aumento di capitale. Il straripamento di questi due titoli patrimoniali, protagonisti di un boom recente, sarebbe dovuto alla minaccia (mentita) di tassare BOT e CCT che le due società detengono copiosamente nei loro portafogli.

F. G.

# NUOVO! tuttuno

## della Lines 50 batuffoli disinfettanti già imbevuti

### pronti all'uso



### per iniezioni



### e piccole ferite

Tuttuno è pratico: non è più necessario imbibire il cotone di disinfettante. In un comodo barattolo sono pronti 50 batuffoli già imbevuti di disinfettante indolore. In casa e in viaggio basta uno strappo per disinfettarsi.

Tuttuno è igienico: a chiusura ermetica, i batuffoli sono protetti dall'aria e dalla luce. In vendita in Farmacia.



non brucia

Leggere attentamente le avvertenze. Reg. Min. San. N. 6382 Aut. Min. San. N. 6382